

Quando c'era un'aria pesante

Sos Mendrisiotto ambiente celebra i suoi primi vent'anni di vita e di lotte per respirare meglio

Eccoli lì, in fila per uno, sull'autostrada, in attesa di superare il valico a Brogeda. Gli anni passano ma i Tir, quelli, restano. Un effetto collaterale inevitabile? Chiasso non si è ancora rassegnata a sperare in una qualità di vita migliore, con meno smog, meno traffico, più salute. Sarà che è proprio da qui, dalla cittadina di confine, che si è diffuso e moltiplicato uno dei 'germi ambientalisti'. Venti anni fa, nel 1988, infatti un gruppo di cittadini (particolarmente arrabbiati) decide di dire basta e di rivendicare il diritto a stare bene. Così all'inizio sono proprio i camion lungo viale Galli, poi l'inquinamento dell'aria, i trasporti pericolosi (i treni di cloruro di vinile), la mobilità fuori misura, le bretelle di troppo. Due decenni dopo Sos Mendrisiotto ambiente non si arrende: è sempre sulle barricate. Lo è sin da quando, scoccata la scintilla, ha capito che mancava chi si occupasse dell'ambiente in cui vivevano gli uomini e le donne del Mendrisiotto. Con la consapevolezza di aver istillato nella popolazione un po' di coscienza ecologica. E di aver generato altre costole, seppur più garibaldine, come Liberaria.

Sabato in piazza a Chiasso c'erano proprio tutti, le prime 'pasionarie', gli attivisti, i simpatizzanti, a festeggiare il movimento. E a ricordare chi se ne è andato: Antonio Perrone, Gigliola Giumelli. A parlare anche per loro è stata Anna Biscossa, uno dei 'cuori' che batte in Sos. A riaprire l'album dei ricordi del movimento, oggi ormai adulto, il giornalista Alfredo Carcano. Una cosa comunque è certa, allora, nella seconda metà degli anni Ottanta, occuparsi di ambiente, dapprima a Chiasso – agli esordi si chiamava Chiasso ambiente – poi nel resto della regione, era avvertita come una necessità impellente. Sos ambiente ha avuto « l'ambizione », come precisato dalla stessa Biscossa, di rappresentare i cittadini, di dare loro voce, identificandosi e divenendo « uno strumento di pressione sui politici, sulle associazioni economiche e no ».

Quei bollettini al bar

« In quegli anni – ha richiamato Anna Biscossa – la sensibilità in Ticino era agli albori. Sentivamo però che il problema c'era e andava approfondito. La voglia di capire e sapere che saliva dai cittadini era molto forte ». Non è un caso, insomma, se a Chiasso è arrivata la centralina 'annusa aria'. « E laddove mancavano i dati ufficiali, ci pensavamo noi con dei misuratori passivi. Per noi era importante informare prima di tutto la popolazione ». È così che per un inverno intero in alcuni ritrovi pubblici compaiono i bollettini quotidiani di Sos. Con i Tir sull'autostrada e le auto in colonna alle pompe di benzina il movimento sente che la misura è colma. « Il nostro intento – ha motivato ancora Anna Biscossa – era lavorare nel territorio e sul territorio. E il nostro essere contro veniva finalizzato alla ricerca di soluzioni concrete per migliorare le cose ».

Fra strade e bretelle Si dice che tutte le strade portino a Roma. Di sicuro molte passano dal Mendrisiotto. Quelle costruite e quelle mai realizzate (anche per volere popolare). Sos Mendrisiotto ambiente non si è mai fatto pregare quando c'era bisogno di manifestare contro una nuova bretella (come quella di Coldrerio) o una circonvallazione (quale quella della Montagna). « Ci sono state battaglie grandi e piccole – ha ripercorso Biscossa sollecitata da Carcano –. Certo oggi sarebbe quasi una 'truffa' se si decidesse di passare la Stabio est-Gaggiolo – collegamento già dibattuto e che ha fatto nascere Comitati pro e contro – sotto le strade nazionali, impedendo quindi al Mendrisiotto di esprimersi in merito. Da parte nostra ci batteremo fino alla fine ».

'Con l'autorità? Amore e odio'

Sos in effetti ha la scorza dura. Il movimento e la politica sull'aria del Cantone sono quasi coetanei – « Siamo arrivati sul tema insieme, con un leggero vantaggio da parte nostra » – ma i rapporti con l'autorità non sono sempre stati facili, tra blitz e manifestazioni di protesta. « Quello con le autorità – ha riconosciuto Anna Biscossa – è stato un rapporto di amore-odio. L'amore derivava dalla volontà di partecipare e contribuire a centrare alcuni obiettivi – dal sostegno alla linea ferroviaria della Valmorea all'abbonamento Arcobaleno, al Registro dei tumori –. L'odio scaturiva dal fatto che non ci accontentavamo, perché eravamo convinti che sui grandi problemi servivano risposte coraggiose, in grado di guardare oltre il quotidiano e l'immediato. Sempre comunque con un obiettivo solo: trovare delle soluzioni ».

'C'è ancora molto da fare'

La sensibilità ambientale oggi è diffusa. E i partiti hanno sviluppato un loro lato ecologico, anche senza essere del tutto verdi. I problemi però non mancano. Il Cantone rassicura e ci dice che, sì, la qualità dell'aria è migliorata in questi venti anni. Ma la ricerca della mobilità sostenibile è ancora lunga: si progettano nuove strade, si litiga con i grandi generatori di traffico.

« E il Mendrisiotto – ha concluso Anna Biscossa – merita di risanare il proprio fondo valle ». Mario Camani, già capo della Sezione protezione aria, acqua e suolo (oggi prestato allo spettacolo) e interlocutore prezioso per Sos, ha formulato un augurio finale: « Quando ero al Dipartimento sapevo che c'era qualcuno che voleva un cambiamento. Spero che questo movimento non si fermi qui ma che trovi nuove forze ».





Traffico leggero e pesante, spina nel fianco Brogeda, maggio 1999: si protesta
Non si perde una battaglia Marzo 2001, promemoria per Berna
Tir e polveri fini, è blitz in centrocittà Il fuoco è sempre acceso